

ADOLFO ZAVARONI

## SUDPICENO: I DIGRAFI *KD*, *QD*, *PD* ED I GRAFI PARTICOLARI

**1. Precedenti interpretazioni di *pd*, *kd*, *qd*.** Marinetti (1985: 112, n. 74) ritiene che *pdufem*, *kduúu*, *qdufeniúú* derivino rispettivamente da *\*pVd-* e *\*kVd-*: “la non assimilazione può essere puramente fonologica (*k<sup>o</sup>d-* con vocalé ultrabreve non notata), ma è molto più probabile sia da attribuire a morfonologia (*k-d-* o *k<sup>o</sup>d-* per confine di morfo)”. In questo modo l’Autrice cerca di aggirare l’ostacolo dovuto al fatto che il tipo di sincope ipotizzabile per i termini suddetti “pone problemi, anche cronologici, per l’accento protosillabico rispetto al precedente accento”<sup>1</sup>. In un lavoro successivo Prodocimi e Marinetti (1993: 233-234) analizzano *kduúu* come *\*kě-dū-íú*, dove *\*kě-* sarebbe il preverbo di lat. *cedo*, *cette* e del lucano-sannita *cebnust*. L’improbabile accoppiamento tenue+sonora non costituirebbe un problema, perché conoscerebbe /g/ dell’eventuale *gd* < *kd-* < *\*kVd-*. Contro questa ipotesi Rix (1994: 110) solleva obiezioni validissime: egli nota che Prodocimi e Marinetti non spiegano “wann und nach welcher Synkoperegel dieses *e* geschwunden ist”. Quindi egli fa notare che non si può estendere alla sillaba iniziale la sincope che si nota nelle parlate italiane della prima metà del V secolo a. C. Essa avviene infatti in *cebnust* < *ke-bun-us-t*, mentre lat. *cette* ‘dai qui’ deriva da *\*ke-date*. Inoltre la forma ipotizzata, *\*ke-duúo-*, assumerebbe un significato ‘hat (/haben) (zu mir) hergegeben’ che non si addice al dono di un monumento<sup>2</sup>.

Come nota Rix (1994: 111), le difficoltà sono anche maggiori per *qdufeniúú* (TE 7), poiché l’ipotesi che anche *q* possa marcare /g/ è meno probabile. D’altronde, *pdufem* rimarrebbe inesplicabile. Supponendo che nelle combinazioni *kd*, *qd*, *pd* la lettera *d* abbia una funzione particolare, Rix cerca nell’umbro un parallelismo da applicare al piceno. Egli lo trova nel grafema umbro che viene trascritto con *ř* e che, come mostra Meiser (1986: 219-228) seguendo Scardigli, marca una “lingua-

<sup>1</sup> Marinetti 1985: 112, n. 74.

<sup>2</sup> Rix 1994: 111.

dentale Spirans". Ma siccome le iscrizioni sudpicene non mostrano alcun indizio di "Spirantisierung von intervokalischem *d*", Rix (1994: 115) osserva che "im Umbrischem wird nämlich mit den gleichen Graphemen wie spirantisches gewordenes *l* wiedergegeben, also *kařetu carsitu* < \**kalētōd* wie *teřtu dirstu* < \**dēd(e)tōd*; die identische Orthographie zeigt, daß spirantisches *d* und spirantisches *l* phonetisch wenn schon nicht gleich, so doch sehr ähnlich geworden waren". In umbro "erfolgt die Palatalisierung/Spirantisierung von *l* vor nachtonigen palatalem Vokal (*i, i, e*; unsicher *e*) wenn sich nicht in unmittelbarem Kontakt oder im Anlaut einer Nachbarsilbe eine Spirans (*s, f, ř* < *d*) befindet"<sup>3</sup>. Poiché non è questo il caso di *pdufem, kduúu, qdufeniúú*, Rix (1994: 115-116) escogita una regola apposita per il sudpiceno: "Dies könnte den Eindruck erwecken – da *d[i]kdeintem* als Inlautsfall nicht notwendig dazugehören muß – daß im Südpikenischen die Spirantisierung über eine Velarisierung [i] > [ø] und nicht über eine Palatalisierung des *l* erfolgt wäre". In conclusione, secondo Rix pic. *qdufeniúú* corrisponderebbe a *Clufennius* = *Clúfennius* di CIL III 4793 e 4897 (da *Virunum*, presso Klagenfurt). Il significato del nome sarebbe 'einer, der zu preisen ist' (: \**kluuennos* < \**kluuendos*). Analogamente *kduúú* corrisponderebbe a lat. *cluo*, cioè sarebbe una 1ª sing. significante 'ich werde genannt'<sup>4</sup>.

Per *pdufem*, "auch als /*pluβem*/ verstanden", e per *d[i]kdeintem*, "wenn /*dēkleintem*/", Rix (1994: 116-117), pur mettendoli nella "großen Masse der unverständlichen südpikenischen Wörter", ritiene che "man gewinnt zwar Anschluß bei den Wurzeln \**pleu-* 'rinnen, schwimmen' und \**klei-* 'neigen, lehnen'; aber Wortbildung und Bedeutung sind einstweilen dunkel".

In definitiva Rix critica giustamente le tesi di Marinetti e Prosdociami ed osserva che il problema è grafo-fonologico, ma propone una soluzione che già in partenza non vale per tutte le parole in questione. Inoltre il paragone con umbro \**kalētōd* è insostenibile perché *l* è intervocalico, mentre in *pdufem, kduúú, qdufeniúú* i presunti gruppi *pl-* e *kl-*

<sup>3</sup> Rix 1994: 115, seguendo Meiser 1986: 206-218.

<sup>4</sup> Rix 1994: 117.